

2 ottobre 2022 17:16

Uruguay. Nonostante cannabis legale, il mercato nero è preferito

di [Redazione](#)



La legalizzazione ha contribuito a cancellare parte dei trafficanti di droga, ma l'offerta statale insufficiente e inadeguata porta i consumatori a preferire il mercato nero.

Nel 2013, l'Uruguay è stato il primo paese al mondo a legalizzare la produzione e la vendita di cannabis. Sono autorizzate tre modalità: vendita in farmacia a consumatori precedentemente iscritti, autocoltivazione e appartenenza ad un circolo di produttori/consumatori. Nelle farmacie la produzione locale viene venduta a un prezzo inferiore rispetto al mercato clandestino, con l'idea di soppiantarli. Nonostante ciò, molti consumatori preferiscono ricorrere al mercato nero.

Più efficace della repressione

"La regolamentazione della cannabis è stata più efficace delle forze dell'ordine nell'affrontare il traffico di droga", ha affermato Mercedes Ponce de Leon, direttrice del Cannabis business hub, una piattaforma responsabile dello sviluppo dell'ecosistema della cannabis in Uruguay. Ma secondo lo studio annuale dell'IRCCA, l'Istituto Locale per la Regolamentazione e il Controllo della Cannabis, **solo il 27% dei consumatori uruguaiani si è rifornito dal mercato ufficiale nel 2021**, un tasso che sale al 39% compresi quelli che condividono con gli amici.

Ciò non significa, tuttavia, che il mercato illegale sia ancora controllato da gruppi criminali. Il "Paraguayos", cannabis di scarsa qualità importata dal vicino Paraguay da bande organizzate, rappresenta ormai solo il 30% del mercato illegale, spiega Marcos Baudean, professore universitario e ricercatore del progetto MonitorCannabis. "Autocoltivatori non registrati" rivendicano il resto del mercato sotterraneo, dice. Così, secondo lui, la legalizzazione ha portato al predominio dei piccoli produttori e spacciatori locali sul mercato nero, "spostando" i trafficanti di una volta, questi ultimi abbandonando il business della marijuana a favore di altre droghe.

Aumenta il THC

Daniel Radio, segretario generale del National Drugs Council dell'Uruguay, ritiene che *"l'obiettivo principale sia stato raggiunto: le persone possono consumare cannabis senza la necessità di essere legate ad organizzazioni criminali"*. Riconosce, tuttavia, l'imperfezione dell'attuale sistema e ammette che alcuni consumatori *"cercano una percentuale più alta di THC (10% nelle farmacie uruguaiane) o una maggiore varietà"* di piante con gusti ed effetti psicoattivi diversi. *"Gioca contro l'efficienza del sistema"*, afferma.

Per cercare di contrastare questo, **il governo prevede di aumentare il livello di THC e la varietà di cannabis offerta nelle farmacie entro la fine dell'anno**. Un altro ostacolo all'accesso al mercato legale: la registrazione obbligatoria che alcuni consumatori chiedono di voler evitare, anche se il governo assicura che i dati raccolti vengano utilizzati solo per studi sui consumatori.

Legalizzazione contestata

Alternativa alla "guerra alla droga" promossa dall'ex presidente di sinistra José "Pépé" Mujica (2010-2015), la

legalizzazione è contestata dall'attuale presidente conservatore Luis Lacalle Pou, che la giudica "un errore" per l'Uruguay. Tuttavia, la nuova economia creata ha dato vita a un'industria di esportazione di cannabis medicinale (17 aziende) che ha incassato 20 milioni di dollari dal 2019.

Oltre all'Uruguay, quindici Stati americani hanno legalizzato l'uso ricreativo della marijuana, così come il Canada.

(Klicken Sie, AFP del 01/10/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)